INFRASTRUTTURE La chiusura da record del terzo fondo dà l'occasione a F2i di concentrarsi su nuovi investimenti con una potenza di fuoco di 1,4 miliardi. Guardando agli scali e all'idrico. Parla l'ad Ravanelli

Il grande aggregatore

di **Andrea Pira**

Uno strumento per far emergere efficienza e qualità di una dotazione, quella infrastrutturale italiana, considerata buona dagli investitori ancorché necessiti di miglioramenti. Ed è qui che gioca un ruolo F2i nella visione che del più grande fondo chiuso italiano dedicato al settore delle infrastrutture ha il suo amministratore delegato Renato Ravanelli. Diciotto società controllate in otto settori, da 3,1 miliardi di ricavi aggregati, 1,3 miliardi di mol, con circa 470 milioni di investimenti su base annua. Questi, in sintesi, i principali numeri della sgr costituita nel 2007 che di recente ha chiuso la raccolta per il suo Terzo fondo, la maggiore finora mai realizzata in Italia a quota 3,3 miliardi, per merito anche del maggior investimento di un fondo pensione straniero nel Paese. Ossia quello dei dipendenti pubblici canadesi, Psp Investment, che ha sottoscritto il veicolo per 450 milioni. La stessa cifra del fondo sovrano singaporiano Gic. L'operazione aggiunge una potenza di fuoco da 1,4 miliardi da investire per la squadra coordinata da Carlo Michelini che include come senior partner Mauro Miglio e Corrado Santini. Un team che vede Ravanelli affiancato anche dalla cfo, Alessandra Moiana, e da Rita Cicconea capo dell'area legale e regolatoria. «Il successo di questa operazione ha rafforzato in me tre convinzioni, che possono sembrare in antitesi con il sentire comune rispetto al sistema Paese», spiega Ravanelli, «la comunità finanziaria internazionale ha grande rispetto e presta molta attenzione al nostro Paese; i manager italiani godono di grande credibilità; le infrastrutture italiane sono considerate ben sviluppate ma con necessità di un miglioramento complessivo dell'efficienza e della qualità dei servizi». Con riferimento a quest'ultimo punto, spiega l'ad, «F2i opera per favorire e accelerare questi miglioramenti, lavorando sui processi di aggregazione delle imprese, la cui maggior scala produttiva rafforza la loro capacità di effettuare investimenti e migliorare l'efficienza del servizio, a beneficio del sistema Paese nel suo complesso e degli investitori». Ravanelli cita come esempio quanto fatto da F2i nel settore aeroportuale, in quello delle rinnovabili solari ed eoliche e nel settore della distribuzione gas dove «2i Reti Gas, è divenuta la seconda società per effetto dell'aggregazione di molti singoli operatori. Sono storie che piacciano agli investitori». Ritiene quindi molto importante che il governo mantenga viva l'attenzione verso i processi di privatizzazione, in particolare a livello di amministrazioni locali, «individuando meccanismi che favoriscano una transizione economica tale da non squilibrare i bilanci di tali amministrazioni, anche in partita corrente, ma, al contrario, favorendo la liberazione di risorse per investimenti a livello locale». Riforme in tal senso contribuirebbero ad accrescere ulteriormente l'attenzione degli investitori, anche internazionali. «Un'analisi del ministero dell'Economia diffusa alla fine dello scorso anno mi ha molto colpito. Nel settore delle utility esistono più di mille società con partecipazione pubblica. Questo è noto. Quello che è poco noto è che in queste società, i soci pubblici sono oltre 10 mila. Si tratta di un chiaro impedimento ai processi di convergenza del Paese verso modelli internazionali più virtuosi dove si è capito che il controllo pubblico del servizio non passa necessariamente sempre dalla proprietà pubblica».

Risultati alla mano il Primo fondo lanciato dalla Sgr ha chiuso l'attività con una valore cresciuto dell'83%, passato da 1,8 miliardi di euro (quanto richiamato originariamente agli investitori) a oltre 3,3 miliardi. Quanto al Secondo, la cui raccolta è stata chiusa nel 2015 con 1,25 miliardi, a oggi ha investito il 75% della dotazione.

Il top manager traccia quindi una mappa delle possibili future linee di sviluppo attraverso il Secondo e il Terzo Fondo, nel quale sono confluiti per fusione gli asset del Primo. Nel settore aeroportuale, dove già detiene il controllo di Gesac (Napoli), di Sagat (Torino) e di Sogeaal (Alghero), nonché partecipazioni rilevanti in Sea Aeroporti di Milano e nell'aeroporto di Bologna, Ravanelli evidenzia l'urgenza di costituire poli regionali per rendere più efficiente la gestione anche dal punto di vista dello sviluppo infrastrutturale.

Ampi spazi di aggregazione ci sono poi nelle rinnovabili e nel ciclo idrico (F2i detiene il 40% di Iren Acqua), settori ancora troppo frammentati. «Un altro settore in cui abbiamo investito è la sanità, attraverso l'acquisto con altri partner del 40% di Kos, leader nelle residenze per anziani e nei centri di riabilitazione; così come nelle reti logiche con Sia (sistemi di pagamenti). Più di recente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

abbiamo investito nelle biomasse legnose con l'acquisizione del 100% di San Marco Bioenergia; si tratta di un segmento interessante, con la valorizzazione energetica della biomassa derivante dalla manutenzione forestale, dalla pulizia degli alvei dei fiumi, dall'utilizzo dei residui agricoli. Un'attività che ha un impatto positivo a livello territoriale e che va incontro alle esigenze degli enti locali e alla loro richiesta di capacità professionali». Nel settore delle telecomunicazioni, F2i ha recentemente investito con tre differenti acquisizioni nel segmento dei servizi per le imprese, puntando su banda larga e data center». D'altra parte, quanto questo comparto sia strategico lo dimostra l'alleanza con il fondo Marguerite di cui fanno parte Cdp, assieme alle altre omologhe europee e a Bei.

Gli investitori di F2i non sono soltanto stranieri. È vero che nel closing del Terzo fondo spiccano i nomi di Gic e Psp e di altri asset manager e assicurazioni, così come nel secondo fondo sono presenti i cinesi di Cic e il fondo pensione sudcoreano Nps. «Gli investitori italiani sono altrettanto sofisticati», puntualizza Ravanelli nel ricordare oltre al ruolo di sponsor svolto da Cdp, Unicredit e Intesa le importanti quote detenute dalle Fondazioni bancarie e dalle nostre Casse previdenziali, «attente a proteggere il patrimonio e a generare valore per gli associati». E in futuro, altre opportunità di investimento potrebbero arrivare anche dall'estero (comunque sempre all'interno dell'Unione, come previsto dal regolamento dei Fondi). «In ogni caso si tratterà principalmente di interventi orientati a far crescere o ad accompagnare le società italiane fuori dai confini nazionali». (riproduzione riservata)

F2I FONDO II E FONDO III, PORTAFOGLIO A DICEMBRE 2017

Filiera	*Società*	*Fondo II*	*Fondo III*	*Quota %**
Distribuzione Gas	2i Rete Gas	✔	✔	72%
Aeroporti	SEA (Linate, Malpensa)	✔		44%
	Gesac (Napoli)		✔	75%
	Sagat (Torino)		✔	78%
	Aeroporto di Bologna		✔	10%
	Sogeaal (Alghero)		✔	71%
	Software Design		✔	54%
Rinnovabili	EF Solare Italia		✔	50%
	E2i (eolico)	✔		70%
	Veronagest (eolico)	✔		100%
	San Marco Bioenergie (biomassa)	✔		100%
Reti logiche	SIA	✔		17%
Servizio Idrico Integrato	Iren Acqua		✔	40%
Autostrade	Infracis		✔	26%
Infrastrutture sociali	Kos	✔		40%
TLC	Infracom	✔		97%
	MC-link	✔		100%

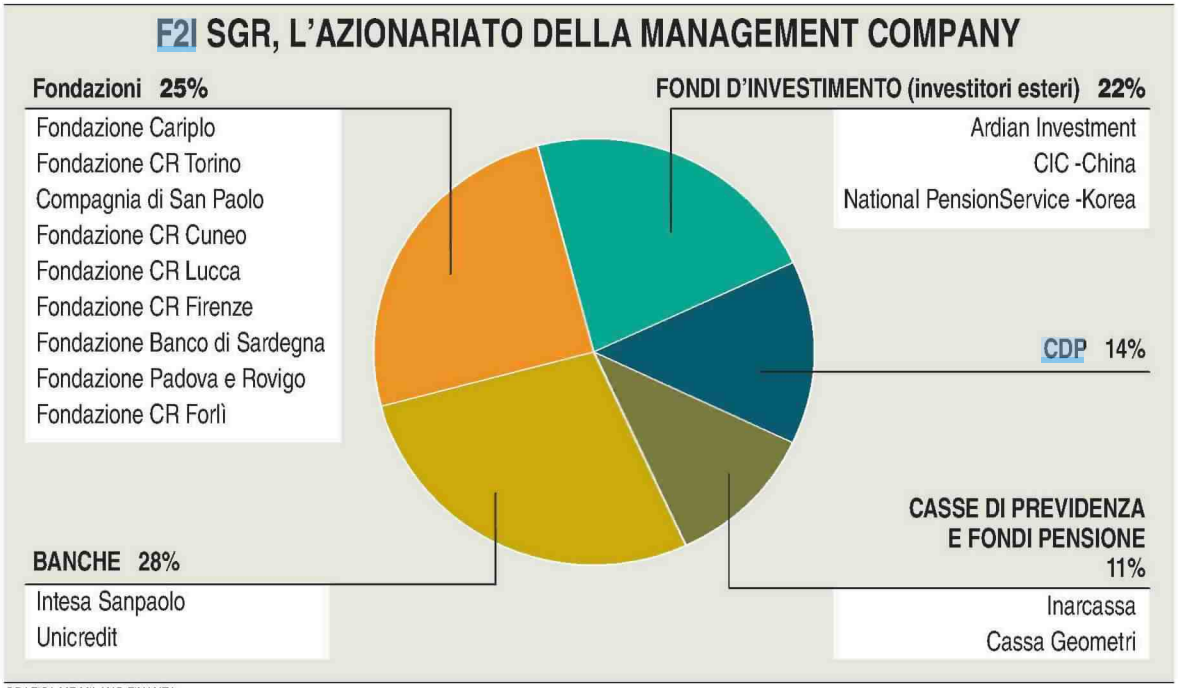
** Quota di partecipazione totale (Fondo II + Fondo III) detenuta nella società*

Fonte: F2i

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

F2I SGR, L'AZIONARIATO DELLA MANAGEMENT COMPANY



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Renato Ravanelli

Il grande aggregatore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.